

Riesaminiamo per un momento le istruzioni di Hitler circa il trattamento da riservare ai Polacchi e agli Slavi in generale. «I sacerdoti — ordina il Führer — dovranno predicare quel che noi vorremmo che predichino. Se qualche sacerdote si comporterà diversamente, ce ne sbarizzeremo alla svelta. Il compito del prete è di far in modo che i Polacchi restino tranquilli, stupidi e ottusi. Lasceremo agli Slavi la religione come diversivo».

La religione dev'essere usata come diversivo: è questo, in fondo, il senso complessivo delle istruzioni di Hitler. La religione, in quanto parla di un «regno che non è di questo mondo» e di una giustizia che si realizzerà in un'altra vita, deve dunque servire a distrarre gli uomini dai loro problemi, deve tenerli tranquilli, stupidi e ottusi nella passiva speranza di una giustizia che si realizzerà solo nel mondo di là.

Ma è questo il significato più autentico delle grandi religioni? È vero esattamente il contrario. La religione insegna che l'uomo ha bisogno del continuo rapporto con Dio per realizzare se stesso *già in questo mondo*; la religione ammonisce che, se l'uomo si smarrisce nella confusione delle esperienze quotidiane senza riferirsi a ideali che diano un senso alla sua vita, allora soltanto egli diventa «stupido e ottuso»; la religione, insomma, è l'attuazione continua e appassionata, *già in questo mondo*, del bene, della giustizia e della destinazione infinita dell'uomo.

Nella sua abietta volgarità, il Führer non è in grado di cogliere questa verità semplice e profonda. Eppure essa si affaccia persino nelle sue parole, quando egli è costretto a considerare l'ipotesi che «qualche prete possa comportarsi *diversamente*».

Basterà «sbarazzarsene alla svelta» per cancellare dalla faccia della terra una tale *diversità*?

«Terzo Reich»: quadro del pittore R. Klein.

Il quadro celebra il mito nazista della razza che, nelle intenzioni di Hitler, doveva divenire la nuova religione del popolo tedesco. Si leggano, a questo proposito, le deliranti dichiarazioni del ministro Hans Kerrl (febbraio 1937): «Il nazionalsocialismo è opera del volere di Dio. Il volere di Dio si rivela nel sangue tedesco. Il vero cristianesimo è rappresentato dal Partito, e il popolo tedesco è ora richiamato dal Partito, e in particolare dal Führer, a un vero cristianesimo. Il Führer è il profeta di una nuova rivelazione».

Da Augusto Camerá,
L'età contemporanea,
Principato.

